

UN RITUALE SETTIMANALE NEL TEMPO DI AVVENTO

Durante l'Avvento, in molte famiglie è consuetudine il sabato sera – alla vigilia delle domeniche di Avvento – sedere intorno alla corona dell'Avvento accendere una delle candele e intonare un canto. Un buon rituale per il tempo dell'Avvento sarebbe quello di accompagnare l'accensione della candela con la lettura o – se è possibile – il canto di una delle *Antifone O*.

Il simbolismo della corona dell'Avvento è contenuto nelle parole delle antifone. Prima di dedicarci alle *Antifone O* è bene riflettere sul significato della corona dell'Avvento, perché questa non è soltanto una decorazione esteriore, ma racchiude un senso più profondo.

Nell'antichità la corona era l'alloro della vittoria. Perciò la corona dell'Avvento ci promette una vita riuscita. La sua forma rotonda ci dice che le nostre lacerazioni interiori saranno ricomposte e gli spigoli smussati. La corona è la promessa che la famiglia, che a volte rischia di smembrarsi, si ricompatterà intorno alla luce che accendiamo e che risplende in tutti noi.

La Bibbia parla spesso di corone. Mi limiterò ad alcuni passi del Nuovo Testamento. San Paolo, per esempio, paragona la nostra vita a quella del partecipante a una gara che fa vita di astinenza per conquistare la corona di alloro:

Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una **corona** che appassisce, noi invece una che dura per sempre (1Corinzi 9,25).

La corona dell'Avvento ci rimanda alla corona di alloro che non appassisce con la morte ma rimane in eterno, perché è Dio stesso a porcela sul capo.

La seconda lettera a Timoteo riprende quest'immagine:

Ora mi resta soltanto la **corona** di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione (2Timoteo 4,8).

Questo è un testo dell'Avvento: tutti noi nel tempo di avvento attendiamo con ansia la manifestazione di Gesù Cristo, non soltanto alla fine del mondo ma già adesso. Se Gesù entra adesso nel mio cuore, mi pone sul capo la corona della giustizia e tutto in me andrà a posto, tutto sarà equo e giusto. Allora renderò giustizia al mio essere e potrò vivere in modo giusto e leale.

L'Avvento risuona anche nella promessa che la Prima lettera di Pietro fa ai suoi lettori e lettrici:

E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la **corona** di gloria che non appassisce (1Pietro 5,4).

La corona dell'Avvento sta a indicare la venuta di Gesù. Nella morte l'uomo non incontra il terrore, bensì il pastore supremo, il pastore che già qui ci ha condotto al pascolo. Il buon pastore è Gesù Cristo stesso che ci porrà sul capo la corona di gloria. Questa corona che non appassisce non è soltanto la corona della giustizia ma anche della gloria. È una corona che ci mostra la bellezza dell'immagine originaria che Dio si è fatto di ciascuno di noi. E la sua gloria non ci viene tolta dalla morte, anzi sfavillerà in tutto il suo splendore.

La lettera di Giacomo pone la corona nella nostra quotidianità. Bisogna farsi valere nella vita di tutti i giorni. La corona è la promessa che non perderemo noi stessi nelle insidie dell'esistenza quotidiana, ma resisteremo:

Beato chi resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la **corona** della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano (Lettera di Giacomo 1,12).

La corona della vita ci è promessa fin d'ora a condizione che resistiamo alle tentazioni quotidiane e amiamo Dio. L'uomo che ama Dio riceve già adesso questa corona della vita. Sperimenta la vita vera, più felice della vita di quelli che rifulgono soltanto esteriormente.

L'immagine della corona ricorre spesso nell'Apocalisse di Giovanni. Il veggente ci ammonisce di rimanere fedeli fino alla morte.

Sii fedele fino alla morte e ti darò la **corona** della vita (Apocalisse 2,10).

I ventiquattro anziani seduti attorno al trono di Dio portano in capo corone d'oro a indicare la gloria che attende anche noi nella morte.

La corona ci rimanda anche a Maria e Gesù. Secondo la liturgia, questo passo dell'Apocalisse parla di Maria:

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una **corona** di dodici stelle (Apocalisse 12,1).

La descrizione vale però anche per noi, se come Maria ci affidiamo totalmente a Dio nella fede.

Anche Gesù ha una corona d'oro:

E sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una **corona** d'oro (Apocalisse 14,14).

Se Cristo dimora in noi – se lo riceviamo per esempio nella comunione o se meditando lo immaginiamo dentro di noi – portiamo già con lui una corona d'oro che ci mostra che non siamo soggetti a nessuno, bensì uomini davvero liberi in Cristo. La corona dell'Avvento può rafforzare la nostra fede, se la consideriamo alla luce di questi testi biblici. E nella fede portiamo già una corona. Nella fede confidiamo in una vita riuscita e in una convivenza familiare ricca di benedizioni.

La sera del sabato – alla vigilia delle domeniche di Avvento – si accendono una alla volta le candele della corona. Soffermiamoci quindi sulla simbologia delle varie candele, ciascuna delle quali ha un significato.

La *prima candela* esprime il nostro desiderio di unità. Anelo a essere in accordo con me stesso, con la mia storia, ma anche con Dio.

La *seconda candela* indica la polarità: gli opposti di maschio e femmina, giovane e vecchio, luce e tenebra. Tutti i contrasti in me devono essere illuminati, ma anche i contrasti in seno alla famiglia dovrebbero essere colmati della luce di Cristo, così non ci divideranno più, come accade in tante famiglie. Se tutti i contrasti sono illuminati, rafforzano la luce per tutti noi.

La *terza candela* simboleggia la trinità. In noi ci sono tre sfere: corpo, anima e spirito, o testa cuore e ventre. Tutte e tre le sfere presenti in noi dovrebbero essere illuminate dalla luce di Cristo. Si compirà così la promessa che Gesù ci fa nel Vangelo di Luca:

Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, sarà tutto nella luce, come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore (Luca 11,36).

La *quarta candela* ci rimanda a ciò che è terreno e quotidiano perché quattro sta per i quattro elementi. La nostra quotidianità, con le sue attività spesso banali, deve essere illuminata dalla luce di Cristo. Se la nostra quotidianità riflette la luce di Cristo, la luce va casa nostra sarà sempre più vivida e tutto sarà progressivamente rischiarato dalla sua luce.

È questa la promessa della corona dell'Avvento, fino a quando a Natale festeggeremo la luce che risplende nel Bambino della mangiatoia, di cui l'evangelista Giovanni dice:

Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.

[...]

E il verbo si fece carne

E venne a d abitare in mezzo a noi;

e noi abbiamo contemplato la sua gloria,

gloria come del Figlio di unigenito

che viene dal Padre. Pieno di grazia e di verità

(Giovanni 19.14)

La corona dell'Avvento e le sue quattro candele esprimono i concetti sviluppati per immagini nelle sette *Antifone O*.

(*Anselm Grün, Dio si fa vicino, pp. 13-19*)